



pagine di

fraternità

contemplazione & missione

In favela si impara l'amore gratuito



Dalle fraternità di
Rio de Janeiro



Altri contenuti

Impariamo a fidarci
Lettera da Mosca

La bontà del profondo (p. Andrea)
Fragilità e speranza sui passi del vangelo (p. Pino I.)
Il Papa a Kangemi (Marilena B.)

SOMMARIO

PAGINA

Editoriale <i>p. Pino I.</i>	3
News missioni	6
◦ Hong Kong – <i>Giallo e altri colori (Nadia M.)</i>	
◦ Bangladesh – <i>Bambini, futuro della nazione (Elsa T.)</i>	
◦ Kenya – <i>Il Papa a Kangemi (Marilena B.)</i>	
◦ Hong Kong – <i>Liberazione di Celia (Renè A.)</i>	
Impariamo a fidarci	
<i>Lettera di famiglia da Mosca (Paola T.)</i>	10
Dalle fraternità di Rio de Janeiro	12
Per partire...	
Una partenza di fede <i>Concetta, Giusy e Giovanna</i>	
I poveri aprono al rapporto con Gesù <i>Maria Agnes K.</i>	
Giovani che scelgono la santità <i>Eva B.</i>	
In favela si impara l'amore gratuito <i>Sergio e Marinella</i>	
La fraternità dei laici <i>Jane D.</i>	
I fratelli a Jacarezinho <i>Fabrizio F.</i>	
Fragilità e speranza sui passi del vangelo <i>p. Pino I.</i>	24
La bontà del profondo <i>p. Andrea e papa Francesco</i>	27
Piccola guida per la preghiera quotidiana <i>Christoffer A.</i>	28
Fraternità in vignetta	29
Incontri (Triduo di Pasqua, Deserto estivo, Calendario)	31

SPEDIZIONE

Per spedizione: mandare una e-mail a

cuneo.defoucauld@centromissionario.org

“pagine di fraternità” è quadrimestrale ed è disponibile anche sul sito:

www.centromissionario.org

“pagine di fraternità”
contemplazione & missione

2016 - febbraio

anno 2 - n°1

Movimento
Contemplativo Missionario
“Charles de Foucauld”

Corso Francia 129
12100 Cuneo
Italia

Dir. Resp.
Ezio Bernardi

Gruppo redazionale:
Anna Pendenza, Paola Turrini,
Pino Isoardi, Christoffer Andresen.

Contatti:
3663172176 – Redazione
0171.491263 – Segreteria
cuneo.defoucauld@centromissionario.org

Per eventuali riproduzioni o
recensioni citare la fonte.

Foto in prima pagina:
(sopra) Bambini al Parque
Planetario che cercano tra
l'immondizia cose da recuperare.
(sotto) Una bambina che disegna
alla cracolandia (luoghi dove si
radunano i dipendenti di crac)

Tipolitografia
Bruno Dogliani

La Guida, settimanale cattolico cuneese – supplemento al. n. 6/2016 – Autorizz. Tribunale Cuneo del 31.05.1948 n.12 – Iscrizione ROC n. 23765 del 26.08.2013 - “Poste Italiane SpaSpeed. In Abb Postale D.L 353/2003 (conv. In Legge 27.2.2004 n.46) art.1, comma DCB CN (Italy)”.

Editoriale

Ogni anno il mese di febbraio è un appuntamento particolare per la fede della Comunità. L'11 febbraio del 1952 e quello del 1959 hanno segnato la nostra storia, per questo sentiamo importante non dimenticare. Il “miracolo del pane” e l'inizio dell'adorazione eucaristica continua, infatti, non sono solo alle nostre spalle; sono avvenimenti che portiamo in cuore e alimentano ancora oggi la nostra fiducia in Dio, ricco di tenerezza verso i poveri.

In questo numero ci viene testimoniata la fede degli inizi delle fraternità in Brasile. È la stessa grazia di fede a rendere costanti le sorelle e i fratelli che sono presenti oggi là, tra i più poveri.

Sono significative le testimonianze di fede che troviamo nei racconti di Michail (Mosca) e di Celia (Hong Kong).

La lettera di famiglia sui segni della Provvidenza ci richiama a lasciarci rinnovare nello sguardo di fede, per vedere come la generosità di Dio ci raggiunge. Papa Francesco nello slum di Kangemi (Kenya) è stato un segno così profondo dell'amore di Dio per i poveri! E i poveri, nella loro fede genuina, hanno saputo coglierlo.

La lettera “Fragilità e speranza” è una richiesta di preghiera a tutti voi che leggete perché, come comunità, possiamo crescere nella fede alla scuola del vangelo.

Ho appena letto un'espressione molto efficace di M. Dêlbrel: *“Anche quando stiamo preparando da mangiare, bisogna che i nostri atti siano animati dalla fede; una fede altrettanto necessaria come se dovessimo risuscitare un morto”*. Possiamo sentirla esagerata, ma non è che un'esemplificazione di quanto scrive san Paolo: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nel corpo, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato Se stesso per me”* (Gal 2, 20).

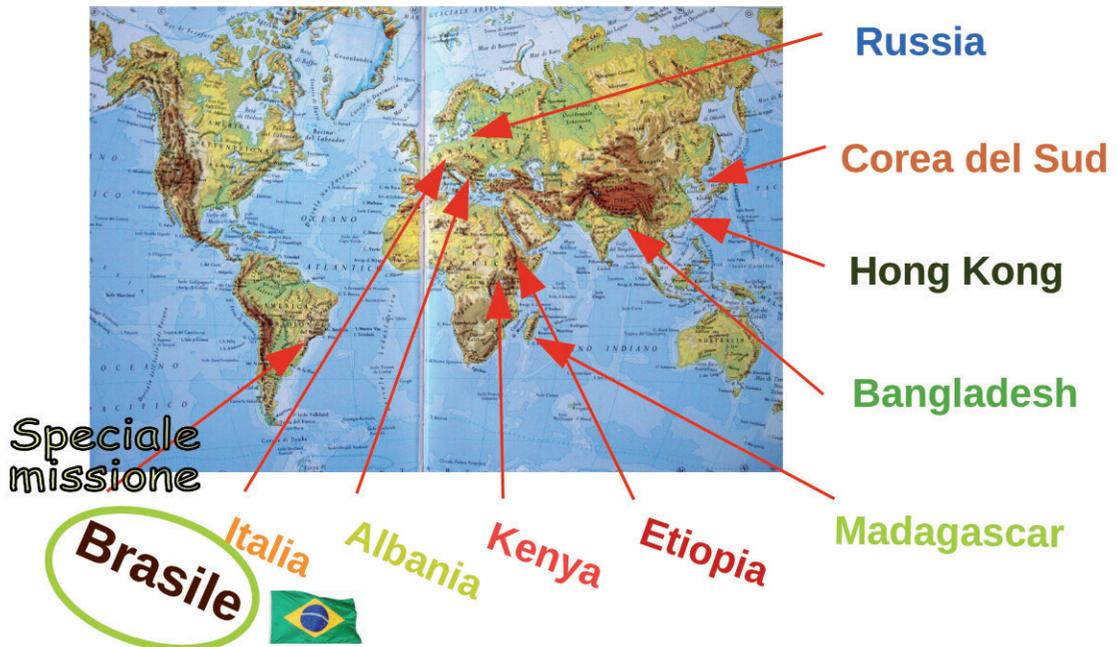
Viene allora spontanea l'umile preghiera rivolta a Gesù da un papà angosciato: *“Credo, aiutami nella mia incredulità”* (Mc 9, 24).

padre Pino Isoardi

Movimento contemplativo missionario "Charles de Foucauld"



Dove siamo?



Chi siamo?

Siamo una comunità contemplativa-missionaria di fratelli e sorelle consacrati, chiamati a vivere il primato della preghiera e a testimoniare l'amore di Dio tra i più poveri.

La nostra missione

La prima missione della Comunità è la preghiera con al centro la Parola di Dio e l'Eucaristia. Ci sentiamo chiamati alla preghiera e sentiamo l'urgenza di condividere questo dono con i poveri e con tutti.

Insieme agli ultimi

A partire dalla preghiera viviamo la nostra missione tra i poveri, cercando di creare legami di vera amicizia con loro. Nel donare e nel ricevere sperimentiamo spesso la misteriosa presenza di Gesù.

Le Fraternità

La Comunità è costituita in piccole fraternità, per favorire rapporti più personali e profondi.

Siamo consapevoli che solo la fede in Gesù rende vera la vita fraterna attraverso l'accoglienza delle diversità, la gioia dello stare insieme, il perdono reciproco. La fraternità è luogo di maturazione e di missione.

Il Movimento

La Comunità è riconosciuta dalla Chiesa, a livello diocesano e pontificio, come *Movimento*. Infatti, insieme a fratelli e sorelle consacrati, camminano e collaborano tanti laici, giovani e adulti, famiglie, che condividono una sintonia spirituale e una sensibilità evangelica per i più poveri.



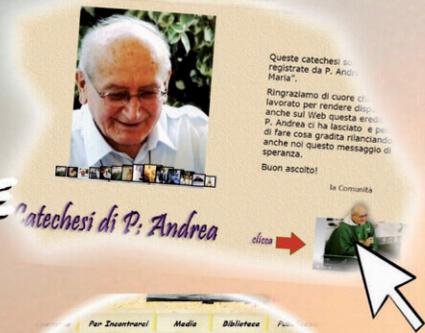
www.centromissionario.org

Ti basta un clic
... un tocco
per:

visitare le
nostre fraternità



ASCOLTARE
LE CATECHESI DEL PADRE



aggiornarti
sulla nostre attività



E QUANT'ALTRO!



arrivederci nel web!

News missioni



Foto a destra: Angela con una donna amica della fraternità

Hong Kong Giallo e altri colori

Abbiamo partecipato di recente ad una conferenza dove si è parlato della realtà di Hong Kong come punto di incontro tra due culture: quella asiatica e quella occidentale con le proprie rispettive caratteristiche.

L'oriente ha come priorità la collettività e l'occidente che ha come priorità il singolo. Questo incrocio di culture si è formato nel periodo in cui l'Inghilterra ha governato il territorio di Hong Kong, aprendolo ad uno scambio internazionale. Negli ultimi decenni Hong Kong sta diventando sempre di più un punto di approdo e di incontro di tante culture diverse.

Camminando per le strade, si è accompagnati da un sottofondo di lingue e dialetti variegati e si incontrano volti di tante tonalità di colore. Probabilmente questa stessa realtà si può trovare in altre parti del mondo, ma qui, per la ristrettezza del territorio, la densità di con-

centrazione di culture diverse è subito evidente. Hong Kong ha circa 7.300.000 abitanti con una densità di 6.500 persone per Km². Il 91% della popolazione è di origine cinese, il resto è composto da persone di diversi paesi. Per esempio, il maggior numero di lavoratrici domestiche provengono dalle Filippine (circa 168.000), dall'Indonesia (165.000), dall'India (28.000). Negli ultimi anni è anche aumentata la presenza degli *asylum seekers* (richiedenti asilo politico) che secondo gli ultimi dati di UNHCR ammonta a circa 10.500 persone. La maggioranza proviene dal sud-est asiatico: India, Pakistan, Vietnam, Bangladesh, Indonesia. Altri arrivano da Yemen, Egitto, Rwanda, Congo, Nigeria, Somalia, Eritrea.

Da più di un anno è direttamente l'Ufficio Immigrazione di Hong Kong che si incarica di intervistare e definire la posizione degli *asylum seekers*: chi effettivamente è riconosciuto profugo si deve poi rivolgere a UNHCR per trovare un paese di accoglienza defi-

Bangladesh

Bambini, futuro della nazione



Foto sopra: p. Thomas durante una manifestazione

Il Bangladesh è un paese ricco di vita e di bambini, ultimamente però sta crescendo il numero di abusi sessuali e omicidi nei confronti dei minori.

Stando ai dati del Bangladesh Shishu Adhikar Forum (Bsaf), un'organizzazione per i diritti dei bambini, 191 bambini sono stati uccisi e 280 violentati solo negli ultimi sette mesi del 2015. "Nel solo mese di luglio", ha detto Shahid Mahmood, direttore dell'organizzazione, "37 bambini sono stati uccisi e circa 50 violentati".

La maggior parte della vittime ha tra i 13 e i 18 anni di età. "La cultura dell'impunità sta incoraggiando nel paese i crescenti casi di abuso e di uccisioni di bambini", ha affermato Sultana Kamal, popolare attivista per i diritti, in una conferenza stampa. "Dovremmo cambiare questa cultura del silenzio... Perché cinque persone rimangono in silenzio quando altre tre stanno massacrando un bambino?" ha detto Sultana, sottolineando che gli omicidi di questo ultimo mese non sono stati casi isolati, ma segno di decadenza sociale. Anche P. Albert Thomas Rozario, segretario della Commissione Episcopale Giustizia e Pace del Paese, riferisce: "I bambini sono il futuro della nostra nazione. E invece stanno diventando delle vittime. Esistono delle leggi a tutela dei minori, ma non vengono applicate".

Alcuni piccoli ma importanti segni per rompere questo silenzio stanno avvenendo: i cattolici del Bangladesh hanno deciso di esprimere la propria preoccupazione in modo pubblico, con una lunga catena umana organizzata dalla Commissione episcopale Giustizia e Pace del Paese insieme alla Caritas Bangladesh. Speriamo che questi gesti, insieme anche al bene che viene fatto per tanti bambini in difficoltà, sensibilizzino il governo e chi ha responsabilità a procedere con provvedimenti urgenti e seri a favore di queste vite. Abbiamo bisogno di sperare nel cambiamento e, oltre a tanti gesti di umanità e di solidarietà nel quotidiano, alcuni fatti ci incoraggiano.

Elsa T.

nitiva (Hong Kong non è fra questi). In questi ultimi anni anche la nostra fraternità cerca di raggiungere alcune di queste persone, soprattutto famiglie, e offrire loro amicizia e sostegno.

Un altro ambito in cui tocchiamo con mano la varietà di culture e colori è l'ambiente del carcere (varietà dovuta soprattutto al grande flusso del traffico di droga). Nelle due carceri femminili che da 30 anni visitiamo, tra le donne che abbiamo conosciuto, abbiamo contato finora 40 nazionalità diverse, provenienti da tutti i continenti ... (escluse le zone artiche!).

Le donne di altri paesi che si trovano in carcere per lunghi anni sentono il peso della solitudine e la sofferenza per la lontananza dai figli e dalle famiglie. A loro vogliamo dare un'attenzione particolare.

"La vicinanza all'altro, fino a sentirlo qualcuno che mi appartiene, supera ogni barriera di nazionalità, di estrazione sociale, di religione" (Papa Francesco). **Nadia M.**



Il Papa a Kangemi

Foto sopra: Il gruppo di Mathare in partenza per l'incontro con il Papa.
Foto a destra: Il Papa mentre tiene il suo discorso nella Chiesa di Kangemi



Kenya

Dal 25 al 30 novembre Papa Francesco è venuto per la prima volta in Africa, visitando il Kenya, l'Uganda e il Centrafrica. Ecco il racconto del suo incontro con il gruppo di Mathare, lo slum dove è presente la fraternità delle sorelle.

Abbiamo vissuto un'esperienza bellissima. Il 26 abbiamo partecipato all'Eucaristia: mai visto tanta gente, un milione di persone, per le strade di Nairobi. Poi ci siamo dirette a Msongari per l'incontro del Papa con i consacrati e il clero: almeno 8000 persone presenti. Nel frattempo 40 dei nostri amici di Mathare si preparavano per la visita del Papa allo slum di Kangemi, prevista per il 27 mattina e aperta a tutti gli abitanti degli altri slums di Nairobi. I nostri hanno vegliato la notte nel compound della parrocchia. Il parroco si è reso disponibile per le confessioni e ha celebrato l'Eucaristia. Dopo ha offerto colazione a tutti. Alle 4.30 siamo partiti in pullman.

Arrivati in chiesa a Kangemi, Agnes, che ha perso la vista per le violenze subite negli scontri tribali del 2008, e Mark, cerebroleso, con la mamma, insieme ad altri disabili, si sono seduti in prima fila. Il Papa, entrando, li ha salutati e benedetti. L'ora trascorsa con lui ci ha lasciato emozioni intense. Ecco alcuni commenti.

Philip: mi sono sentito amato. Per il Papa abbiamo valore. Ha capito quello che viviamo.

Mary: ho voluto confessarmi prima, non volevo ostacoli a quell'incontro. Ho provato una gioia incontenibile, ho danzato con tutte le mie forze. Anche adesso è come se stessi ancora vivendo quel momento.

Kasuku: quando le sorelle mi hanno chiesto se mi avrebbe fatto piacere andare dal Papa a Kangemi, ho pensato: "E me lo chiedono? Una cosa del genere è come quei sogni impossi-

Liberazione di Celia



Foto pagina 9: Dal carcere di Hong Kong

Nel numero di ottobre Nadia ci ha fatto incontrare una donna americana, Celia, finita in carcere a Hong Kong (nell'articolo "Gesù e il baseball"). Ecco le sue ultime notizie:

In questi giorni si è concluso il processo a un gruppo di persone di provenienza diversa e di età già avanzata che, si sono trovate coinvolte a loro insaputa in un giro di traffico di droga che è stata scoperta nel loro bagaglio al loro arrivo a Hong Kong. Hanno dovuto attendere un anno e mezzo in carcere prima di essere riconosciuti innocenti.

Celia, dopo essersi ripresa dallo shock iniziale, ha vissuto il suo periodo in carcere come una missione: ha insegnato a tante ragazze e donne a pregare. Ora che Celia è ritornata a casa rimane nel cuore delle donne del carcere il ricordo di un incontro che ha indicato una direzione per la loro vita, è stata come una luce che ha portato speranza e consolazione. La testimonianza di chi vive con coerenza la propria fede come ha fatto Celia ci stimola e ci fa chiedere con che intensità la viviamo noi e la condividiamo con gli altri.

Renée

bili che si fanno da bambini, quando si immagina di poter volare. Chiedermi se mi farebbe piacere andare dal Papa ... è il sogno che diventa realtà".

Evelyne: noi siamo sempre in basso, riconosciuti ed evitati dovunque andiamo; là siamo stati messi davanti. È stato come il Magnificat: il Signore innalza gli umili.

Tere: mentre veniva fatto vedere al Papa il videoclip sulla vita negli slums, qualcuno dietro a me ha cominciato a piangere e io ho pensato: perché gli altri piangono? Noi che queste cose le viviamo non piangiamo. Forse questo vuol dire che questa vita ci ha resi forti, siamo abituati e andiamo avanti superando tutto.

Shosho Catherine: quando ho visto John (ex ragazzo di strada) alzarsi e andare a portare la sua testimonianza a nome nostro, ho pensato: "Ma non potevano sceglierne uno più in gamba?". Invece è stato eccezionale.

Mama Mark: il Papa ha accarezzato Mark e mi ha sorriso.

Riportiamo anche alcune frasi dell'arcivescovo di Bangui, mons. Nzapalainga. La visita in Centrafrica era stata messa in discussione per ragioni di sicurezza.

"Era stata prevista l'apocalisse: non è successo niente. Al suo posto c'è stata la gioia... Un popolo abbandonato, un popolo assassinato, un popolo dimenticato ha bisogno di un messaggio di speranza... Ho trovato in lui un Papa semplice, un Papa che ama i poveri, un Papa vicino, solidale con la situazione".

Ci rimane ora l'impegno a raccogliere l'invito che il Papa ci ha fatto: "Siate forti nella fede, non abbiate paura, perché voi appartenete al Signore".

Marilena B.

Impariamo a fidarci

In questa lettera di famiglia (dicembre '15) le sorelle di Mosca ci raccontano come stanno affrontando questo momento di incertezza: "Dove porre la nostra speranza?"

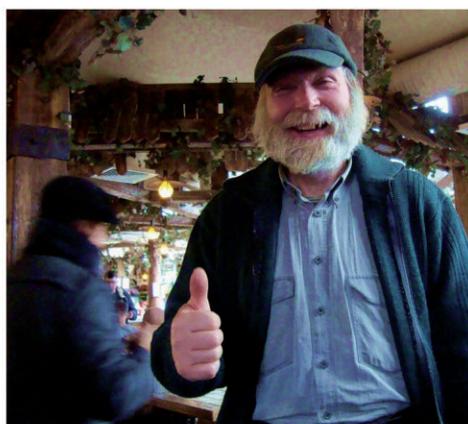


Foto sopra:
Michail
Foto a destra:
Davanti alla
casa di
Michail
costruita da lui
nel bosco

Stiamo vivendo un momento particolare segnato da incertezza e smarrimento per tutto ciò che sta succedendo. Il nostro vescovo, Paolo Pezzi, ha inviato a tutti un messaggio di consolazione, di speranza, ponendo queste domande: "In che cosa possiamo ancora sperare? Su che cosa appoggiarci?". Da una parte sento anch'io incertezza, ansia per il futuro, dall'altra però ho dentro una forte speranza, la certezza che il Signore è vivo e non è indifferente a tutte queste sofferenze.

Nella mia, nostra piccola esperienza, tanti sono i segni della presenza di Dio e della sua provvidenza che, ci rafforzano nella fede e nell'abbandono in Lui.

I segni materiali

Vorrei qui fare un elenco di alcuni di questi segni insignificanti, piccoli, ma che parlano della cura di Dio per noi e per i nostri amici.

Una domenica, dopo la celebrazione, il parroco della comunità coreana a cui ci lega un'amicizia di lunga data, ci ha consegnato una busta dicendo: "Questo è un piccolissimo contributo per il vostro servizio ai poveri da parte delle donne della Legio Mariae". Anche l'organizzazione "International women club" ha offerto un contributo permettendoci così di essere più generose nella preparazione dei pasti.

Una coppia inglese ci ha donato un frigorifero di seconda mano, ma in ottimo stato, che attendavamo da due anni per la mensa di strada.

Una ragazza dell'ex orfanotrofio della comunità dei "Poveri servi della Divina provvidenza" (di d. Calabria) aveva bisogno di una scrivania e di un letto ed ecco che un'amica spagnola ci telefona per dirci che li aveva da darci!

Una ragazza aveva bisogno urgente

Lettera da Mosca

di una carrozzella e noi ne avevamo una nuova e fiammante ricevuta dalle suore salesiane.

I segni spirituali

La Provvidenza però si manifesta anche attraverso la disponibilità di tante persone che gratuitamente ci offrono il loro tempo, le loro energie, le loro capacità:

Valogia è un ragazzo sempre pronto ad aiutarci con la macchina per trasportare cose e per risolvere ogni problema del computer. Sono occasioni di incontro che spesso diventano ricchi scambi e condivisioni.

Elvira dallo scorso anno fedelmente ogni sabato viene a prenderci con la macchina per portarci alla stazione visto che siamo sempre cariche di borse di cibo e di indumenti. Quest'anno ha trovato lavoro e così non tutti i sabati è libera, ma ha insistito perché accettassimo di prendere un taxi, pagato da lei, tutte le volte in cui lavora e perciò non può venire.

Con le signore italiane, che da anni ci aiutano, dall'anno scorso abbiamo iniziato a pregare il Rosario insieme. Abbiamo anche aggiunto un momento di formazione prendendo un mistero del Rosario e riflettendo sulla pagina di Vangelo che rimanda ad esso. È un momento ricco anche per noi, si scoprono cose nuove e riemergono aspetti che si erano dimenticati dei brani centrali sulla vita di Gesù.

Cristina ogni sabato viene a preparare il pasto per i poveri, è molto bello perché stiamo insieme tutto il giorno e, quando non ha troppo da studiare, si ferma per la distribuzione.

Rita da tre anni partecipa alla mensa di strada con tenacia, costanza e una grande capacità di ascolto.

Anja è veramente una sorella per noi, si definisce membro della comunità. A lei ci lega un'amicizia profonda, una fiducia piena. In modo particolare si è assunta Filipp, un uomo di 50 anni completamente solo con gravi problemi psichiatrici, che ora vive in una casa di cura. Va ogni settimana a trovarlo, sta con lui ore, mi colpisce la sua dedizione e pazienza.

Michail

Un vero dono di Dio è Michail Pavlovich, l'uomo del bosco, che forse qualcuno di voi

conosce già. È il nostro aiutante del sabato, difensore e fratello, visto che quando parla ad altri di noi, dice di avere due sorelle italiane!!! Sabato scorso mi ha dato una grande lezione: alla fine della distribuzione Serghej, una vecchia conoscenza, mi ha chiesto dei soldi per il metrò, sapendo che a volte beve, ho preso del tempo per pensare a cosa fare... ed ecco che Michail l'ha preso in disparte dicendogli: "Non ho molto, Serghej, ma capisco che tu hai più bisogno di me adesso; io un tetto ce l'ho nel bosco, la mia capanna, tu invece vivi sulla strada". Gli ha dato una manciata di monete, senza tenersi nemmeno un copeko (un centesimo)! Indovinate quale pagina del Vangelo mi è venuta subito in mente?

Sempre Michail, preoccupato per la salute di Anna Maria (infatti non stava bene e perciò non c'era), attraverso me ha voluto mandarle un messaggio: "Nonostante tante organizzazioni si siano impegnate ad aiutare i senzatetto, nel tempo hanno chiuso per motivi diversi. Voi, anche se avete perso prima il prefabbricato e poi lo scantinato, avete continuato, solo apparentemente in modo sempre più piccolo e debole. So di prima mano che i senzatetto sono molto affezionati a voi e vi rispettano soprattutto per la vostra costanza. Una volta ho sentito uno dire che Anna Maria e Palina non ci hanno mai mollato!".

Forse un dono della provvidenza è proprio questa perseveranza, anche quando si offusca un po' il senso, quando sorgono dubbi... ecco che il Signore pone degli "angeli" a rafforzarci nel servizio!!!

Interrompo qui il mio elenco, ma potrei andare ancora avanti...

Faccio mie le parole dei salmi 40 e 22:

"Io sono povera e bisognosa, di me ha cura il Signore!",

"Anche se vado per una valle oscura non temo alcun male perché Tu sei con me!".

Grazie Signore, grazie per tutti i segni della tua provvidenza e soprattutto per la tua presenza nel nostro quotidiano!

Paola T.

DALLE FRATERNITÀ DI RIO DE JANEIRO BRASILE



Foto in alto: (1) La statua di Cristo Redentore a Rio. (2) La fraternità di Vila Valquiere.
(3) Una bambina che disegna alla cracolandia

Foto al centro: (1) Le sorelle e i fratelli delle fraternità del Brasile. (2) Le baracche in mezzo all'immondizia
al Parau Planetario

Foto in basso: (1) La favella di Bonsucesso. (2) La cappella della fraternità di Vila Valquiere.
(3) Due bambini al Parau Planetario

Cartina di Rio



Per partire...

Continuiamo il pellegrinaggio tra le nostre missioni. Camminando sui sentieri di Dio, cerchiamo di leggere la sua fedeltà e la sua misericordia vivendo in pienezza l'Anno Giubilare iniziato da poco. In questa edizione la meta saranno le fraternità del BRASILE. Siete pronti? Possiamo partire sereni. Per la prima tappa saremo guidati dalle tre sorelle che hanno vissuto in prima persona l'avventura degli inizi! All'epoca Concetta aveva 25 anni, Giovanna 24 e Giusy 20. Zainetto in spalla, si parte. In seguito faremo alcune soste sempre orientati da fratelli e sorelle che condividono un tratto di strada con la nostra gente.

La prima sosta sarà al Parque Planetário dove Eva e Maria Agnes ci parlano della loro esperienza missionaria. In quella zona il caldo si fa sentire. Sorseggiamo un bicchiere d'acqua per poi ripartire.

Due ore abbondanti in pullman ed eccoci nella pace della nostra casa di preghiera a Vila Valqueire. Sergio e Marinella si sono affiancati per un paio di mesi a questa fraternità. In modo semplice e vivace ci portano con loro per le strade di Rio de Janeiro.

Jane ci presenta il cammino della fraternità dei laici che, con la loro presenza, arricchiscono la comunità.

L'ultima tappa è nella fraternità di Piero, Sergio e Fabri che ci portano nel mondo della favela e dei dipendenti di crac. Buon viaggio e buona lettura.



Foto:
Giovanna, Giusy e
Concetta negli anni '80
insieme a un gruppo di
bambini a Luzinópolis

Una partenza nella fede

Giovanna, Giusy e Concetta hanno dato mano al Signore e si sono fidate per compiere il salto nella fede. Tutto può sembrare un sogno ma, quando si sogna con Dio, il sogno diventa realtà. Nelle righe seguenti s'intrecceranno stralci delle lettere scritte, anni fa, dalle tre sorelle. Scoreremo con stupore che il filo rosso è unico e la melodia identica: **“Grandi cose ha fatto l’Onnipotente ...”** (Lc 1)

Nella preghiera prolungata il cuore canta di riconoscenza.

Grazie, Gesù, per averci chiamati e messi da parte per regalarci ai poveri di tutto il mondo. Grazie per averci dato la comunità che è la nostra seconda famiglia, dove ci vogliamo bene come veri fratelli e ci aiutiamo a camminare verso Dio.

Grazie che in questi anni ci hai condotti per mano con immensa tenerezza e ci hai fatto crescere attraverso difficoltà, pericoli e croci, che ci hanno fatto sentire la necessità di te nella nostra vita consacrata. Grazie che ci hai dato il coraggio di iniziare la missione in Brasile, poveri e abbandonati alla tua Provvidenza che non ci ha mai la-

sciato mancare nulla...

Il 30 giugno del 1961, dopo la benedizione del vescovo e la consegna della croce, partimmo da Genova... il padre si trovava già a Rio da un mese per prepararci il posto... era il momento della fede. La sirena del piroscampo lancia il segnale di partenza, la nave si stacca lentamente dal porto, i fazzoletti dei nostri cari sventolano. Il cuore sussulta, le lacrime vengono giù abbondanti. Noi tre ci guardiamo: siamo in alto mare, il salto della fede è fatto, siamo nelle braccia di Dio.

Siamo in tre, ci vogliamo bene e ci facciamo coraggio, la vita di fraternità comincia con il cuore gonfio e gli occhi pieni di

lacrime. Con lo sguardo ci giuriamo aiuto e fedeltà e, con l' aiuto di Dio, superiamo tutti gli ostacoli...

Dopo 15 giorni di mare, appaiono all'orizzonte lo spettacolare porto di Rio de Janeiro e la meravigliosa statua del Cristo Redentore che, dall'alto della collina, pare accglierci con un abbraccio... tocchiamo la terra che sarà la nostra seconda patria e arriviamo alla parrocchia di Engenho Novo che la Provvidenza ci aveva preparato. È povera e tutta circondata di favelas; il parroco, padre Alessandro, è un grande amico dei poveri. Sarà lui ad aiutarci nei primi passi della lingua e verso i favelados.

Trovammo la nostra baracca pronta, tutto ben preparato per noi. Una bella baracca di legno a lato della chiesa e ai margini della favela "Céu Azul". Era un magazzino dei muratori, che avevano ripulito e diviso in tre graziose stanzette. Piccola, semplice, povera, a noi piacque molto. La fraternità si è avviata lì, dove abbiamo sofferto e pregato moltissimo. Poi abbiamo aperto la baracca ai bambini abbandonati e accolto le prime vocazioni brasiliane. È stata l'esperienza forte di essere mamme dei poveri. Di lì siamo partite per l'evangelizzazione delle favelas; è stato il punto di lancio... Per condividere meglio la vita dei poveri, la comunità si decise ad iniziare la prima fraternità in una baracca in mezzo alla favela del "Morro Quieto"...

Era il 6 luglio 1964 nel primo pomeriggio, partimmo dalla "Casa dos Meninos" per questa nuova missione; Concetta e due ragazzi ci accompagnarono per aiutarci a portare il carrettino con le nostre due brandine, un tavolo e due sgabelli. Giunti in favela, il proprietario attendeva impaziente il nostro arrivo per la consegna delle chiavi e per ricevere l'ultimo acconto della vendita della baracca. La moglie era seduta in un angolo della cucina con i suoi tre bambini, di cui il più piccolino aveva appena un mese... la sporcizia e l'umidità che c'erano

nel "barraco" erano indescrivibili... Subito ci buttammo a pulire e ordinare la fraternità. Concetta veniva ogni giorno dalla "Casa dos Meninos" con due ragazzi e il 14 luglio potemmo avere pronta anche la cappellina, che fu inaugurata con una bella Eucaristia celebrata da padre Alessandro. Erano presenti tutte le sorelle, i nostri bambini e i nostri vicini. Così si sparse presto la notizia che in una baracca c'era una cappellina e chi voleva poteva venire a pregare.

Il "Morro Quieto" era considerato una delle favelas più malfamate per il problema della droga, della prostituzione e della delinquenza... La vita semplice della favela ci portò, in pochi giorni, a sentirci coinvolte nel tran-tran della vita dei nostri poveri. C'era una sola fontana e l'acqua arrivava solo tre giorni alla settimana, perciò ogni volta c'era una fila interminabile di donne coi loro recipienti... I poveri sono una vera scuola di accoglienza e ce lo dimostrano in tanti modi; a volte qualche mamma ci mandava un bambino con un piccolo secchio d'acqua per risparmiarci un po' di fatica.

Per un periodo lavoravamo fuori per mantenerci, perciò una sorella andava in una casa come domestica e un'altra ha lavorato in una fabbrica di cucito, dopo ha iniziato a cucire a casa. I clienti erano però persone povere e alla fine non avevano mai i soldi per pagare, così certi giorni il cibo per noi era scarso... Più tardi è stata la volta dell'Amazzonia, con la fraternità del Goias. E così dalle Alpi al Corcovado, al grande fiume Tocantins, affluente del Rio delle Amazzoni, il Signore stava conducendoci alla ricerca dei più poveri...

Con fiducia partiamo per una nuova tappa, uniti alla Chiesa e abbandonati in Lui che può darci la forza e merita tutto il nostro amore... aiutateci a cantare il nostro Magnificat con Maria al Signore che ha operato per noi meraviglie.

Con affetto,
Concetta, Giovannae Giusy"■

Dalla fraternità del Parque Planetario



Foto: Baracche utilizzate come abitazioni al Parque Planetario

I poveri aprono al rapporto con Gesù

*Un saluto da
Maria Agnes*

Carissimi, sono M. Agnes, vorrei condividere qualche impressione di questa mia missione qui in Brasile, nella fraternità del Parque Planetario dopo questi primi mesi.

Al mio arrivo mi sentivo estranea e spaventata, perché per me che sono coreana mi trovo in un mondo e una cultura molto differenti! Sono rimasta molto impressionata dal posto povero in cui è situata questa fraternità, tanto da chiedermi: “Ma come si può resistere a vivere qui?”, ma questo era uno sguardo più superficiale. Con il passare dei giorni, e conoscendo un po’ di più le persone, sono stata colpita dalla naturalezza con cui vivono certi disagi, la come mancanza di acqua, la mancanza di lavoro, poche risorse e sanno abbandonarsi. Prima di partire per il Brasile pensavo di venire ad aiutare, ma... era una mia illusione!

Sono io che sto ricevendo, sono io che sono aiutata; queste persone mi insegnano la fede concreta, mi insegnano cosa vuol dire vivere per il Signore. E ora mi sembra di capire anche perché il Signore mi ha guidato qui.

Ringrazio che sono proprio i poveri che mi aprono al rapporto con Gesù: penso a Marianna e Rodrigo, sorella e fratello che vivono da soli e abbandonati a se stessi. Lui con la sindrome di down, lei con problemi psichiatrici. Anche in quella povertà e situazione problematica, ho sperimentato una grande accoglienza da parte loro, un sorriso limpido, che mi ha parlato dell’Amore di Gesù! Ho sentito il richiamo del Signore: “Io sono con voi ... io sono qui fra questi poveri, io sono qui vicino a Marianna e a suo fratello...” .

In quel momento le paure che c’erano in me si sono calmate ed è nato il desiderio in me di voler trasmettere a questo fratelli e questa sorella che Gesù era vicino a loro! Sono stati i primi due amici che qui in Brasile han preso posto nel mio cuore e ho cominciato a pregare per loro! Dopo loro, tante persone stanno entrando nella mia preghiera e nel mio cuore!

Ringrazio per tutto quello che sto ricevendo, per come mi sento accolta, e per come sperimento che il Signore mi chiama proprio qui in questo momento! **Maria Agnes K.**



Giovani che scelgono la santità



Foto: Le sorelle con alcuni giovani, durante una visita alla Cracolandia

Seminare, seminare, e direi ancora seminare... Se dovessi usare un'immagine della nostra missione ai giovani userei questa! Tentare, aprire strade per camminare e dialogare con i giovani, e poi scoprire, gratuitamente, ciò che sta sbocciando!

Già conoscevo l'impegno di tanti giovani che, nascendo in realtà più povere, lottano con mille sacrifici per frequentare l'università, facendo due lavori ogni giorno, frequentando le lezioni dopo cena e rincasando in casa a mezzanotte... ma l'altra sera durante la novena di Natale con i giovani ho colto qualcosa di più di quello che vivono e di come ogni giorno è una scelta per il bene! Commentavano come è difficile non cedere alla tentazione di un denaro facile, di vedere il tuo vicino di banco entrare nel traffico di droga da un giorno all'altro, ma scegliere di realizzare i tuoi sogni attraverso una strada in salita, ma che è la strada dell'onestà, e anche di un cammino di fede... È con questa premessa che vorrei lasciare la voce a loro, i giovani che camminano con noi, nel raccontarci le loro scelte, piccoli e grandi semi, che chissà un domani saranno un grande albero rigoglioso. Diamo voce a Davi e Aline che ogni sabato puntano la loro sveglia ancora alle 6 del mattino per vivere con noi la missione della cracolandia...

“Mi piace la missione della cracolandia perché è lì che incontro Gesù. Attraverso uno sguardo, un

gesto, colgo la sua tenerezza per me, e mi sento accolto. Ogni volta che vado in missione ne esco rinnovato, e so che anche quando non incontriamo nessuno, ne è valsa la pena camminare sotto il sole, lungo la ferrovia, per offrire la nostra preghiera e il nostro amore per loro” (Davi)

“Quando mi dicono: “Posso darti un abbraccio?” mi chiedo chi sono io per negare un abbraccio: andiamo là per parlare di Gesù e cercare di recuperare la pecora perduta, e abbiamo come ricompensa abbracci che traboccano di amore... come è meraviglioso il Signore! (Aline)

Ascoltiamo, una ragazza madre, che durante un incontro di preghiera ha scoperto il suo vero sogno profondo...“In questa proposta di silenzio, ho capito che la nostra felicità sta in quello che desideriamo di più bello e puro. Vi confesso che il mio sogno non è quello di essere professoressa, ma è di sposarmi, e ancora di più di poter ricevere la comunione, perché la mia vita sia in comunione con Gesù... ma l'ho compreso solo quando ho fatto silenzio e ho ascoltato il Signore”.

Oppure conserviamo nel cuore le domande di Tais, una giovane adolescente che ha trasformato un incontro in un momento sacro, condividendo i suoi dubbi e le sue domande: “Ma cosa vuol dire avere fede? Come faccio ad incontrarmi con Dio? Si può davvero ascoltare la voce di Dio?” Questi sono i momenti per cui vale la pena spendere tempo in modo gratuito, per arrivare ad ascoltare queste domande e crescere insieme...

Eva B.

In favela si impara l'amore gratuito



Sergio e Marinella
in Brasile

Esperienza missionaria

Foto sopra: Sergio con un bambino durante una visita alla cracolandia

Foto a destra: Jane e Marinella in visita alle famiglie al Parque planetario



All'inizio di ottobre, due giorni prima della “festa della missione” in comunità, Sergio e Marinella sono partiti per un'esperienza di due mesi nelle fraternità di Brasile. Qui ci raccontano le loro impressioni.

Desideriamo raccontarvi qualcosa della nostra esperienza di missione in cui ci siamo lasciati coinvolgere e trasportare fino a qui... in Brasile! Viviamo in questi mesi in un alloggio vicinissimo alla fraternità di Vila Valqueire, ma non sono mancate le visite alle altre fraternità... Siamo stati nella favela di Jacarezinho, dove vivono i fratelli e anche in quella di Caxias, dove vivono le sorelle Adriana ed Eva e ora pure Maria Agnes, arrivata con noi.

Siamo stati due volte nella cracolandia con un gruppo di volontari laici, i fratelli e le so-

relle. Tutti i sabati si portano panini farciti e bevande fresche a chi vive in questo luogo tanto triste. Lo scopo è di avvicinarci a loro, ascoltarli e donare loro un po' di affetto con molta umiltà, pregando anche con loro. Sono momenti di forte emozione e coinvolgimento, perché si riesce a percepire il loro stato d'animo, la loro sofferenza, il desiderio di uscire dalla loro dipendenza. In alcuni casi abbiamo sentito veramente una forte unità con loro nella preghiera e nel Signore. Per noi è stata una sorpresa constatare che tutti, compresi i bambini, conoscono formu-

Fraternità dei laici

Nel 2008 abbiamo invitato un gruppo di amici della nostra comunità a camminare al nostro fianco in modo più stretto. Coscienti che noi consacrati e laici condividiamo la stessa vocazione fondamentale che è quella di seguire Gesù, ringraziamo della collaborazione e dell'arricchimento reciproco che possiamo offrirci. Un cammino dove i laici ci testimoniano la vita del Vangelo in una società tante volte complessa, nella famiglia, nel lavoro. Dove noi consacrati siamo chiamati a parlare prima di tutto con la vita della priorità di Gesù e del suo Regno.

Il gruppo dei laici, che ci tengono ad essere chiamati "Fraternità dei laici della Comunità P. de Foucauld", si raduna ogni mese per una giornata di spiritualità. Vederli crescere nel senso di appartenenza al gruppo, ma soprattutto nella loro sete di conoscere gli scritti e i consigli del nostro padre Andrea, ci dona gioia, così come la loro collaborazione sui "fronti" della nostra missione tra i più poveri, dove cerchiamo d'essere "porte aperte" per lasciar entrare e accogliere.

Le porte del cuore di Peinha, Juliana, Aline e Davi si sono aperte per donare amore e delicatezza ad una ventina di bambini che vivono nelle baracche della cracolandia lungo la ferrovia. Porte che non sono state chiuse dall'indifferenza sono quelle di Selma, Simone, Paulino, Joventino e Paulo che insieme a noi sono una presenza in una piccola comunità di recupero.

Solidarietà è il nome della porta del cuore di Lucimar e Teresa, che sono instancabili nell'offrire aiuto a chiunque si trova nel bisogno come Daiane, una ragazza madre con tre bambini che abita in una piccola baracca costruita sul marciapiede di una delle strade della favela. Daiane, che non ha mai conosciuto i genitori perché abbandonata nei primi mesi di vita, è cresciuta con una nonna poverissima e cieca che l'ha accolta. Bambina che amava stare nella fraternità delle sorelle, ora continua ad essere seguita e amata da queste due mamme del gruppo dei laici. Mamme che avrebbero tanti motivi per non avere tempo per donarsi con tanta generosità, ma che ci testimoniano che "La Porta Santa" ad essere aperta in questo anno della misericordia è prima di tutto il nostro cuore.

Vi saluto con l'invito di Papa Francesco che penso esprima bene il cammino che consacrati e laici sono chiamati a percorrere insieme: *"In qualunque luogo in cui c'è una persona, la Chiesa è chiamata a farsi presente per portarle la gioia del Vangelo, la Misericordia e il perdono di Dio"*.
Jane D.



Foto: il gruppo dei laici durante un incontro

le di preghiera a memoria come il Padre nostro o l'Ave Maria e si dispongono volentieri a pregare con noi, con naturalezza, come se fosse un gesto consueto per loro.

Fa impressione vedere così tanti ragazzi, adulti, addirittura famiglie con bambini che a causa della dipendenza dalla droga vivono lungo la ferrovia, nella sporcizia, circondati da spazzatura. Alcuni si sono costruiti delle baracche di legno o di cartone.

In questo momento mentre scrivo, fuori c'è un forte temporale... ci domandiamo: Come faranno questa notte a dormire? Come e dove possono ripararsi da questa pioggia? E i genitori di questi bambini, in quali condizioni si trovano? Sono in grado di occuparsi di loro? ... di portarli al riparo?

Per incredibile contrasto, questi bambini, con la loro spensieratezza ed allegria, portano un po' di luce in mezzo a tanta desolazione e tristezza...

Ma mi domando: "Continuando a vivere in quell'ambiente... che futuro avranno?!" Ci sono ragazzine di 11-13 anni che già si prostituiscono. Come si può rimanere indifferenti?! Ci domandiamo anche perché le autorità, i servizi sociali non intervengano almeno per i minori...!

Io, Marinella, sono stata pure due giorni al Parque Planetario, a Caxias, per condividere con le sorelle alcune delle loro attività. Una mattina, dopo le pulizie nella Cappella della comunità cattolica, la cappella santa Clara, abbiamo fatto un'ora di adorazione guidata da Eva con alcune donne della favela. Sono rimasta sorpresa dalla intensità della loro preghiera comune e soprattutto nel constatare che, anche tra persone di culture e paesi diversi e lontani fra loro come il Brasile e l'Italia, i problemi sono praticamente gli stessi. Anche per loro, nonostante manchino di tante cose, la preghiera, come per me, è rivolta innanzi tutto ai figli, alla famiglia e al lavoro.

Voglio però fermarmi a dire qualcosa in più

di una figura davvero straordinaria: Genilda. Nella sua preghiera chiedeva aiuto al Signore per Alyson, un bambino neppure suo, di dieci anni, con difficoltà di apprendimento e con atteggiamenti molto effeminati (si veste già da donna...). È molto deriso dagli altri bambini e poco tollerato dagli adulti della zona, al punto che molti consigliano a Genilda di non occuparsene più, perché "Tanto, è tempo perso...!" Genilda invece risponde con richieste di preghiere e con una sapienza che può solo uscire da un cuore che ama gratuitamente: "... Se un asino ha la gamba rotta, non è il caso di rompergli anche l'altra...!"

Genilda ha 70 anni; è rimasta vedova giovane con otto figli da crescere...; in seguito ha avuto altri due figli dal secondo marito e ora che i figli sono grandi, è lei che si occupa di suo padre di 99 anni, di due nipoti, figlie di sua figlia morta lo scorso anno e ancora di João, un bambino adottato. La mamma di Alyson lavora ed è fuori casa fino a sera, per cui Alyson e suo fratello, da quando è mancata la loro nonna, vivono praticamente con Genilda. Presto ci sarà un nuovo ingresso in casa sua... un neonato figlio di una ragazza con qualche problema psichico, che le ha chiesto di crescerle suo figlio e naturalmente lei è disposta a farlo.

Tutti i giorni Genilda, aiutata da un'altra nonna si occupa, oltre ai nipoti, di alcuni bambini del vicinato, procurando il pranzo e tutto ciò che serve loro in modo totalmente gratuito; i genitori di questi bimbi hanno solo lavori saltuari e non possono ricambiare.

Il mio stupore sta nel trovare tanta sensibilità, generosità e apertura di cuore verso gli altri in persone come Genilda, che non hanno nessuna possibilità economica. Sono donne di grande fede e di molta preghiera; vivono il Vangelo e ogni giorno aprono le braccia come possono: semplicemente si donano completamente, affidandosi al Signore.

Sergio e Marinella.

I fratelli a Jacarezinho

Notizie da Piero, Sergio e Fabrizio



Foto sopra: Fabrizio, Piero e Jane alla cracolandia
Foto a destra: Sergio con Zezinho (amico delle fraternità)



Quasi due anni fa Sergio, Piero e Fabrizio sono partiti per Rio de Janeiro. Da una parte si dava continuità alla presenza di più di 30 anni nelle favelas del grande Rio. Per Fabrizio invece era il primo incontro con il continente sudamericano. Racconta qui l'impatto con la realtà brasiliana.

Il primo anno è stato per atterrare in Brasile e guardarci un po' attorno... di fatto l'attività più rilevante sono state le due visite settimanali alla cracolandia: sia nel complesso della Maré, sia vicino a casa nostra. Poi c'è stato il trasloco a maggio nella vicina favela di Jacarezinho, con lavori di sistemazione della casa, terminati poco tempo fa. Ancora qualche impegno per le ristrutturazioni a Vila Valqueire in questo tempo... e ora speriamo proprio che prossimamente possa iniziare la nostra quotidianità.

Pensando a qualcosa da condividere con tutti voi, scelgo un argomento che di per sé è fin troppo citato... abbiate pazienza... parlerò ancora della cracolandia.

La novità è l'evoluzione che stiamo osservando nel nostro servizio... Prima di tutto il gruppo è cresciuto... Non è raro trovarci anche con quindici e più amici laici che, con noi fratelli e sorelle, a volte ci fanno essere un gruppo di venti. Questo ci permette di fare più gruppi e dividerci secondo anche le sensibilità di ciascuno.

Il luogo in cui lavoriamo lo chiamerei la "terra di nessuno": è la linea ferroviaria vicino a casa nostra. C'è chi, come me, preferisce fermarsi lungo la linea del treno e incontrare poche persone per volta... è un clima più calmo e permette a tutti di esprimersi. È più facile fare amicizia... Mi sembra che in quel contesto la preghiera con loro affiori più spontanea... a volte sono loro stessi a chiederla. A volte la chiedono addirittura prima del panino o del bicchiere di bevanda fresca. Questo non è per nulla scontato. Vivono in quella pietraia della linea del treno con temperature che in estate si stabilizzano normalmente sui 40° e più,

con una vita che ti stimola solo a cercare droga e qualche volta qualche altro bisogno primario come bere e mangiare... Per questo credo che chi ti chiede prima di tutto una preghiera non sta barando... è proprio il suo desiderio: un attimo per stare con Dio, insieme a te.

Altri tra noi preferiscono il grosso gruppo che si trova invece in fondo al cammino lungo la linea del treno. In quel luogo la situazione è umanamente ancora peggiore... la concentrazione umana crea anche un clima più teso. Direi che il luogo qui assume anche un valore simbolico e mi spiego. È chiaro che in Brasile, come in Italia, è severamente proibito anche solo passare lungo la linea ferroviaria. Bene, loro, scacciati dalla polizia, hanno fatto delle baracche in questa "terra di nessuno" dentro la città, ma completamente separata dalla città, separata dalle normali relazioni in cui una persona è immersa. Questo ultimo gruppo, poi ha trovato una ulteriore separazione... vivono nascosti sotto le foglie di una piantagione di banani. "la bananeira" come si dice qui... Sfuggono meglio alla polizia o anche a trafficanti che possono cercarli per debiti... Nascosti agli occhi di tutti nella "terra di nessuno". Non è facile immaginare una condizione di isolamento più spinta di questa!

L'iniziativa per sopravvivere proprio non manca ai nostri amici. Mi rendo conto che non è proprio il comportamento esemplare di ogni cittadino, quello che sto per dire: dove riescono, qua e là, rompono una conduttura dell'acqua potabile e riescono ad avere almeno questo elemento di primissima necessità; con invidia e pena delle nostre sorelle di Caxias, che nella loro fraternità, devono passarsi a volte mezze notti in bianco per caricare i serbatoi di riserva.

Lungo il cammino si trova qualche baracca isolata, ma non solo: c'è un luogo a metà del tragitto dove è nato un piccolo villaggio. Lì si trovano addirittura famiglie con bambini, addirittura neonati. Se la mamma per la droga non vuole allontanarsi e riesce a non farsi togliere il bimbo da nonne, zie e/o servizi sociali... è chiaro che il bambino cresce lì con le prospettive di vita di lì. Alcuni tra noi sono tormentati dal pensiero che bambini nascano e crescano in quell'ambiente e sta nascendo il desiderio di fare di più per loro.

Io ringrazio molto di questa evoluzione del nostro servizio... mi sembra che sia un segnale positivo, che esprime le diverse sensibilità e che - spero - permetterà a ciascuno di dare il meglio.

Una ulteriore novità viene dalle comunità alle quali ci appoggiamo quando qualcuno dei ragazzi decide di uscire... C'è la comunità di pronta accoglienza di un bravo diacono, che ama i poveri... e poi c'è una comunità terapeutica che accoglie i ragazzi per un cammino di recupero. Siamo legati a loro prima di tutto per un motivo molto pratico: in tutte le altre realtà non è possibile ottenere una accoglienza immediata dei ragazzi che vogliono uscire.

Al di là di tutto questo, noi fratelli aspettiamo di cominciare a visitare decisamente di più la gente che ci vive attorno... la gente di Jacarezinho... È una priorità, ma finora l'abbiamo abbastanza trascurata, a parte qualche visita agli ammalati, quando ci hanno chiesto. Sto gustando in modo particolare questo servizio, le poche volte che mi capita di farlo. Visitare un malato significa entrare nelle case, conoscere meglio come vivono, raggiungere tutta una famiglia, ascoltare storie di vita... Non sono mai tornato scontento da queste visite.

Un saluto a tutti, Fabrizio



Foto a sinistra: Fabri con una bambina della cracolandia.
Foto a destra: Bambini della cracolandia che disegnano



Foto sopra a sinistra: La ferrovia lungo la quale si incontrano i ragazzi. Foto sopra a destra: Due ragazzi della cracolandia'
Foto sotto a sinistra: Un ragazzo scrive il suo nome nel libro della preghiera. Foto sotto a destra: Una abitazione lungo la ferrovia.

Fragilità' e speranza sui passi del vangelo

Lettera a cuore aperto per gli amici

Carissimi/e, ho pensato di scrivere una lettera a voi, amici della Comunità, condividendo in un clima di fiducia, qualcosa che si consegna appunto a persone amiche. Il camminare insieme e la conoscenza più profonda permettono di capirci anche oltre le parole dette o scritte.

Desidero comunicarvi qualcosa sulla fragilità che stiamo vivendo come Comunità e sulla speranza a cui ci sentiamo chiamati. Non vogliamo cercare commiserazione, ma sentiamo il bisogno della vostra preghiera in una sfida che ci interpella e che desideriamo vivere come opportunità di crescita sui passi del vangelo.

23 luglio 2015: in un istante la vita può cambiare

Proprio alla vigilia del deserto di fine luglio una telefonata dalle fraternità del Madagascar è un grido di aiuto: “Pregate per Maria; mentre stava riordinando la cucina, appena dopo pranzo, si è sentita male. È già in ospedale, in coma, parlano di ictus. Vi richiameremo tra qualche ora”.

Maria, sorella di poche parole e di tanta laboriosità, ha dato più di quaranta anni della sua vita ai poveri del Madagascar: stimata e benvoluta dalle sorelle e dai poveri, avrebbe dovuto venire in Italia all'inizio di settembre per il suo anno di deserto. È rientrata invece il 26 agosto (prima i medici non potevano dare il per-

messo per l'alto rischio per la sua vita), trasferita con accompagnamento medico, per essere ricoverata qui. Ha ripreso a poco a poco conoscenza e, in buona misura, la parola; ma l'ictus ha reso bloccata in modo irreversibile la parte sinistra del suo corpo. In un istante la vita di Maria è stata capovolta. Ora è bisognosa di aiuto per ogni minima cosa. Grazie, che avete già pregato per lei; continuate a farlo: le è necessaria molta pazienza per accettare questa nuova, dura situazione. Sente l'affetto di tutta la Comunità e della famiglia ed è normalmente serena, ma non mancano i momenti di scoraggiamento e le domande silenziose del cuore: “Perché, Signore?”

Quando vede le sorelle Malgasce, si illumina con un grande sorriso: si sente come abbracciata da un affetto che la fa sentire a casa, nella sua missione. Maria, senza proporselo, ci richiama in modo nuovo alla dimensione della fragilità e del limite, che abitano la Comunità.

Novità non del tutto nuova

Intendiamoci, non è che prima di que-

sta prova la debolezza ci fosse estranea: fin dall'inizio, il Padre e le prime sorelle hanno camminato nel segno della debolezza consegnata a Dio. E sappiamo per esperienza quotidiana di inciampare continuamente nei nostri limiti e difetti. La fragilità di cui parlo qui è però una dimensione nuova, legata alla malattia o alla fragilità dell'età avanzata.

L'abbiamo vissuta vicino al Padre in particolare negli ultimi tre anni della sua vita (2007 – 2010) e non è stato facile per lui e per noi. Eravamo abituati a un Padre pieno di vigore quando pregava e quando ci coinvolgeva nel servizio ai poveri o nella formazione dei giovani. Lo abbiamo accompagnato nel declino delle sue forze, sia nella serenità di lunghe ore che trascorrevano in cappella, sia nel bisogno di essere aiutato nelle cose più semplici, che tutti noi diamo per scontate, quando viviamo il miracolo della salute.

Chiamata evangelica

Perché parlare di chiamata? Perché la situazione che viviamo oggi è molto diversa rispetto a quindici o venti anni fa, quando praticamente tutta la Comunità era sotto la soglia dei sessanta anni e quasi tutta in buona salute. Possiamo dire che nella Comunità mancava la fascia anziana. Si considera infatti l'ingresso nell'anzianità intorno ai sessantacinque anni. Attualmente, insieme al Padre e ad Eligio, sono sei le sorelle che fanno già parte della fraternità del Cielo. E un certo numero di noi è entrato in un'età che non permette più di rimanere in missione tra i poveri.

Ecco allora la chiamata evangelica verso la quale desideriamo rispondere con la grazia dello Spirito Santo. Per questo vi chiediamo di pregare per noi, perché non vogliamo perdere l'appuntamento con Dio. E le due grazie di cui sentiamo più

bisogno sono: lo sguardo di fede sulla fragilità e lo sguardo di insieme pieno di speranza.

Lo sguardo di fede sulla debolezza

Riconosciamo che oggi ci sentiamo più vicini alla situazione delle famiglie e di tutte le persone con le quali siamo in contatto, qui e nei paesi di missione. Forse il Signore ci offre il dono di un passo di maturità: c'è davvero un tesoro di esperienza e di preghiera nel cuore e nelle mani delle sorelle

e dei fratelli anziani. È una solida - fragile - ricchezza per la Comunità e per tutte le persone che camminano con la Comunità. È una ricchezza che non traspare sempre a prima vista, ma è reale. È, al tempo stesso, una ricchezza abitata dalla fatica e dal dolore.

Sentiamo di dover fare dei passi per entrare nella convinzione profonda che il Signore è operante nella nostra debolezza e sa renderla feconda per il suo Regno, prima di tutto per il suo Regno in noi

Sentiamo di dover fare dei passi per entrare nella convinzione profonda che il Signore è operante nella nostra debolezza e sa renderla feconda per il suo Regno, prima di tutto per il suo Regno in noi. Siamo troppo portati a considerare "missione" il pregare in piena efficienza, il servire con generosità i poveri, il donarci agli altri (anche il ricevere, certo)... ma il tutto sull'onda dell'attività, grazie al dono della salute. E questo è certamente missione, se vigiliamo sull'attivismo vuoto, perché il "fare" sia un lasciare spazio a Dio.

La missione ha però anche un'altra forma che stiamo cercando di imparare: la

forma della poca efficienza, del pregare con ritmi e modalità che non sceglieremo, del sentirsi inutili, dell'acceptare di farsi servire, di una malattia che ti toglie non solo le forze, ma a volte anche la lucidità. Non è facile credere che qui è nascosta una vera fecondità per il Regno. È la logica del vangelo e della croce. Non è per nulla scontata questa fede. Solo lo Spirito può convincere il nostro cuore a poco a poco, plasmando nelle nostre fibre profonde la mentalità di Gesù. Lo vogliamo implorare umilmente e con perseveranza.

Sguardo di speranza

Sentiamo essenziale tenere lo sguardo proteso in avanti, sugli orizzonti che il Signore non cessa di aprire: sguardo di riconoscenza e di speranza. Speranza che nasce dalla riconoscenza. In particolare due aspetti che il Signore ci dona di vivere in questi anni alimentano in noi il dono la speranza.

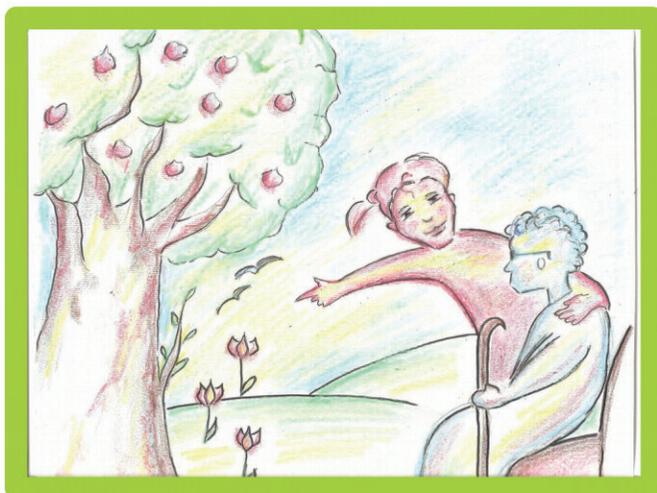
Anzitutto la sete viva della Comunità di camminare unita e radicata nell'eredità che ci ha lasciato padre Andrea. Una fedeltà che non sia tuttavia sinonimo di museo, per usare l'espressione di papa Francesco, ma un tener vivo il fuoco dell'ispirazione. In questi anni cerchiamo di lasciarci interpellare dai segni che ci

sfidano a rinnovarci, sia per la missione, qui e fra i poveri, sia per la qualità dei rapporti fraterni e un alleggerimento dell'organizzazione comunitaria. Sentiamo il bisogno di tanta umiltà e sapienza per una vera apertura al nuovo che lo Spirito vuole donarci. Mettiamo in conto di poter fare degli errori, ma vorremmo essere come bambini che quando cadono si lasciano rialzare dai genitori.

L'altro segno di speranza è che la Comunità ha oggi un tocco più internazionale. In particolare le sorelle e i fratelli più giovani sono per la maggior parte di culture e popoli diversi dall'Italia. Qualcuno può pensare: "Certo, mancano le vocazioni italiane". È vero anche questo, sono decisamente di meno in questo momento, rispetto a quaranta anni fa. Ma io preferisco pensare che anche questo può essere una opportunità di allargamento di orizzonti che testimonia meglio il mondo reale in cui viviamo oggi.

Mi fermo qui, ringraziandovi della vostra amicizia e preghiera. Da parte nostra vi affidiamo al Signore, in particolare nell'adorazione continua all'Eucaristia, giunta ormai al suo 57° anno di vita. E questa è veramente la grazia che sta al cuore dell'eredità di padre Andrea.

Un fraterno abbraccio, **p.Pino**



**“Il Signore
completerà per
me l'opera sua.
Signore la tua
bontà dura per
sempre.”**

(sal 138)

La bontà del profondo

p. Andrea e papa Francesco

E' da un po di tempo che io vado pensando a quanto è importante avere un cuore buono, educarlo bene alla bontà del profondo. Lo sapete meglio di me che ci sono tanti tipi di bontà: c'è l'etichetta, c'è la buona creanza, c'è la bontà vernice e c'è la bontà del profondo. E' la bontà di Gesù che ci ama tutti, anche l'indegno. E' la bontà descritta da Paolo nel capitolo 8 nella prima lettera ai Corinti, la bontà che fa dare il bacio di pace anche a Giuda. La nostra bontà, Gesù la vuole così...

Ho capito che devo fare attenzione a non rimuginare, a sbloccarmi subito, perché il giudizio cattivo fa crosta e la crosta si indurisce e la crosta attacca la bontà e la distrugge.

Quando io mi metto a pregare "fino alle lacrime"... mi accorgo che io non sono più io, i miei sentimenti cambiano, il gelo sgela, il mio occhio diventa buono, la mia pazienza raggiunge i limiti dell'impossibile, io divento un altro, forse diventa un altro anche altro, perché Dio ha promesso l'impossibile alla preghiera.

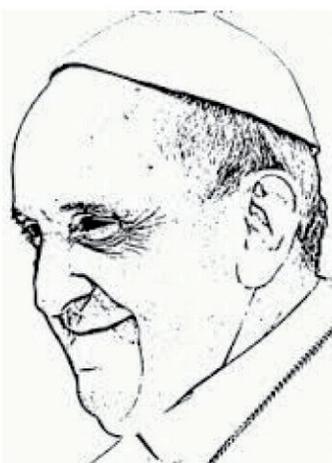
p. Andrea (16 dicembre 1970)

-da *Siate sempre lieti nel Signore*, p.138-139-



AL DI LÀ DI OGNI
SOFFERENZA OGNI
PERSONA È
IMMENSAMENTE
SACRA E MERITA IL
NOSTRO AFFETTO E
LA NOSTRA
DEDIZIONE
(EG N.274)

"NOI ACQUISTIAMO
PIENEZZA QUANDO
ROMPIAMO LE
PARETI E IL NOSTRO
CUORE SI RIEMPIA DI
VOLTI E DI NOMI."
(EG 274)



"E' INUTILE APRIRE
TUTTE LE PORTE SANTE
DI TUTTE LE BASILICHE
DEL MONDO, SE LA
PORTA DEL NOSTRO
CUORE È CHIUSA
ALL'AMORE, SE LE
NOSTRE MANI SONO
CHIUSE AL DONARE..."

Piccola guida per la preghiera quotidiana

1 ^ step

Un momento di preghiera nella giornata è nutrimento per la tua libertà! Perché si realizzi c'è bisogno che tu la scelga. La preghiera non cresce se tu non lo vuoi.

- Stabilisci quanto tempo vuoi pregare: 15 minuti, 30 minuti o di più. Quando hai stabilito il tempo, portalo avanti con fedeltà. Non stare tutti i momenti a rinegoziare con te stesso. Non è sano!
- Scegli un momento più adatto a te. Può essere al mattino presto. Può darsi che vada meglio per te dopo cena oppure al pomeriggio quando hai finito la scuola o il lavoro.
- Decidi se vuoi pregare in casa o in una chiesa. Viviamo in situazioni diverse. La cosa importante è che ci sia silenzio e rispetto attorno a te per questa scelta importante che stai portando avanti.



2 ^ step

Se vuoi apprendere l'arte della preghiera, devi metterci anche un po' di testa. C'è bisogno di fare pratica e devi imparare a usare il tempo in modo intelligente. Una preghiera che viaggia sullo spontaneismo dura solo poche settimane, se non meno. È utile dividere la tua preghiera in tre spazi precisi, dedicando a ogni spazio un tempo (per esempio 10-15 minuti). Ecco una proposta che può aiutare:

1. *Lo spazio dello Spirito Santo.* Fai attenzione al tuo respiro. Cerca di rallentare il ritmo (senza sforzare). Non sei tu il protagonista della preghiera, lo è Dio. Lascia che si avvicini, che ti abbracci, così come sei in questo momento. Puoi ripetere nel cuore (o se sei da solo/sola anche ad alta voce): "Vieni, Spirito Santo".
2. *Lo spazio per Gesù e la Parola di Dio.* Prendi in mano la Bibbia, puoi fermarti su una delle letture del giorno. Cerca di stare sul testo, senza andare subito ai commenti o alle note.
3. *Lo spazio per il Padre.* Nell'ultima parte della tua preghiera cerca il silenzio del cuore. Consegnati nelle sue mani. Se vuoi, puoi affidare una persona che hai in cuore o una decisione da prendere o puoi semplicemente ripetere nel silenzio una parola che ti ha colpito.



La preghiera e la vita concreta sono collegate. Non possono camminare da sole. La nostra preghiera deve essere indirizzata a farci vivere meglio, in modo più autentico e vero, se no è una preghiera-fuga.

Vigila con attenzione su questo passaggio: *Portare la mia vita nella preghiera – lasciare che Dio entri nella mia vita.*

Missione e' anche ...



... sentirsi piccoli ...



... essere come tutti ...



... vivere il quotidiano ...



... saper ricevere ...



... accogliere
la nostra debolezza ...



... sentire il bisogno di
misericordia

Triduo di Pasqua

Dal 24 al 26 marzo 2016

alla città

Le celebrazioni e le catechesi, il silenzio e il clima comunitario ci aiutano a entrare con viva fede nel mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù

Orario liturgia e veglie (aperte a tutti)

Giovedì santo 24 marzo

Introduzione e preghiera guidata 17.30
Celebrazione della cena del Signore 20.30



"Fate questo in memoria di me"
(1 Cor 11)

Venerdì santo 25 marzo

Lodi 7.30
Catechesi 9.15
Sesta 12.30
Liturgia della croce 15.00
Veglia sotto la croce 20.30

"Li amò sino alla fine"
(Gv 13)



Sabato santo 26 marzo

Lodi 7.30
Catechesi sul perdono e celebrazione del sacramento 9.00
Sesta 12.30
Preghiera di ringraziamento 15.00
Veglia pasquale 20.30



"E' risorto, non è qui"
(Mc 16)

Per partecipare come ospite interno

(pernottamento, pasti, gruppo di condivisione) puoi iscriverti tramite la nostra e-mail oppure telefonare entro domenica 20/3 (è possibile che i posti si esauriscano prima)
Sul nostro sito puoi prendere in visione il programma completo.

Contatti

e-mail: cuneo.defoucauld@centromissionario.org
telefono: 340 950 4926 - **Paolo**, 0171 491263 - **Silvia**

Appuntamenti:

Scuola di preghiera

ore 20.30
6 febbraio
5 marzo
7 maggio

Cammino giovani

6-7 febbraio
5-6 marzo
7-8 maggio

Casa sulla roccia

13-14 febbraio
9-10 aprile
7-8 maggio

Deserto mensile

21 febbraio
20 marzo
17 aprile
15 maggio

IL DESERTO ESTIVO 2016

Dal 31 Luglio al 6 Agosto 2016

Il "deserto" inizia la domenica sera e si conclude il sabato mattina. È una settimana di silenzio e di preghiera aperta a tutti. La settimana è in continuità con i 40 giorni di deserto della Comunità, per rendere partecipi anche i nostri amici a questa esperienza. La consigliamo a chi cerca il silenzio e una preghiera prolungata davanti all'Eucarestia e in ascolto della Parola di Dio.

Le giornate sono scandite dalla Liturgia e da catechesi. Ogni anno si approfondisce un tema e si conclude la settimana con il sacramento della riconciliazione.

Per partecipare come ospite interno (pernottamento e pasti) è necessaria l'iscrizione. Invece, se uno partecipa solo alle liturgie e alle catechesi, non è necessario iscriversi.

**Informazioni e iscrizioni: 0171 491263 o
www.centromissionario.org**

ACCOGLIENZA - ESPERIENZA COMUNITARIA

Abbiamo alcuni posti disponibili per giovani che desiderano fare un'esperienza di vita comunitaria, vivendo i propri impegni e le relazioni alla presenza di Dio.

ACCOGLIENZA PER LA PREGHIERA (romitaggio)

In comunità a Cuneo ci sono degli spazi riservati per ospiti che desiderano vivere un tempo dedicato alla preghiera e al silenzio.

ORARIO LITURGIA

6.45 Eucarestia e lodi

12.00 Ora media

18.15 Vespri

L'eucarestia della domenica

ore 16.30 (vedi il sito per
variazioni)

L'eucarestia del giovedì

18.15 (estate), 18.00 (inverno)

LA CAPPELLA DELL'ADORAZIONE è

aperta a chiunque cerca una sosta per la
preghiera, tutti i giorni dalle 5.30 alle 21.30.

INFORMAZIONI

388 5851427 (sorelle)

3663172176 (fratelli)

www.centromissionario.org

cuneo.defoucauld@centromissionario.org

Corso Francia 129, 12100 Cuneo

E' amando gli uomini che si impara ad amare Dio

Charles de Foucauld

Movimento Contemplativo Missionario “Charles de Foucauld” - Cuneo